

SERIE A
CALCIO
Dopo mesi di digiuno i rossoneri tornano a vincere in casa. Ne fanno le spese i bergamaschi, vittime della freschezza tattica sfoderata con l'inedito tandem Raducioiu-Papin. In ospedale il nerazzurro Magoni colpito da una pallonata

Schegge di record

2 MILAN
Rossi 6.5, Tassotti 5.5, Maldini 6.5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Erario 6.5 (58' Orlando 6), Boban 7, Papin 6.5, Donadoni 6.5, Raducioiu 7 (70' Massaro 6), (12 Ielpo, 14 Galli, 15 De Napoli).
Allenatore: Capello

0 ATALANTA
Ferron 6.5, Pavan 5, Tresoldi 5, Minaudo 5.5, Biagiardi 5.5, Montero 5, Ganz 5, Sauzee 5.5, Scapolo 5 (70' Perrone 6), (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Codispoti).
Allenatore: Guidolin

ARBITRO: Trentalange di Torino 6.
RETI: 23' Papin, 52' Raducioiu.
NOTE: Angoli 9-4 per il Milan. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 72.000. Ammoniti: Rossi, Minaudo per gioco faticoso. L'atalantino Magoni, colpito al volto da una pallonata, è uscito per infortunio al 3' st. Infortunato anche Erario, sostituito al 13' st.

3' Rambaudi appoggia per Ganz che dribbla Albertini e tira: para Rossi.
10' Raducioiu cade a terra in area atalantina dopo un intervento di Magoni. L'arbitro lascia correre.
23' Il Milan passa in vantaggio. Corner di Donadoni, colpo di testa di Papin, Ferron è battuto.
26' Dopo un cross di Erario, Donadoni tira: Ferron respinge e poi Papin tocca il pallone con la mano.

MICROFILM
40' Occasione per l'Atalanta: Tassotti sbaglia un appoggio, Ganz da posizione favorevole sbaglia malamente.
51' Il Milan raddoppia. Erario di Montero, colpo di testa di Papin: Raducioiu salta prima Ferron, poi Biagiardi e quindi insacca.

IL FISCHIETTO



Trentalange 6: una direzione discreta quella di Trentalange, 36 anni, torinese, di professione ricercatore sanitario. Sempre vicino all'azione, sempre attento anche ai dettagli, Trentalange ha un po' ecceduto in fiscalismo interrompendo troppo frequentemente il gioco. Giuste le ammonizioni. Qualche perplessità per un fallo di Magoni ai danni di Raducioiu in area sul quale Trentalange non è intervenuto.



DARIO CECCARELLI

MILANO. Sereno variabile nel cielo del Milan. Dopo la bassa pressione dell'ultima settimana, i rossoneri debuttano a Milano superando con discreta autorevolezza un'Atalanta un po' troppo disinvolta e anche presuntuosa. La vittoria (2-0) è netta e viene suffragata, finalmente, da una manovra rapida e perfino divertente. Non è il piglio del Milan schiacciassimo, però qua e là si rivedono dei frammenti della squadra di un tempo, quella che, per intendersi, occupava la metà campo altrui puntando soprattutto al dominio del gioco.

Una buona domenica anche per Florin Valeriu Raducioiu. Il suo debutto con il Milan non poteva essere più beneaugurante. Caricato dai quattro gol segnati mercoledì alle Far Oer, firma una rete spettacolare (la seconda), collabora attivamente allo sgretolamento delle (morbide) fortificazioni bergamasche e corre come un assatanato a tappar buchi e a contrastare i difensori nerazzurri. Il suo ronzare prima infastidisce, e poi procura seri danni. È il tipo d'attaccante che piace a Capello: potente, rapido, pronto al sacrificio supremo (per il bene del Collettivo) con sfilanti recuperi da faticino. Un altro concorrente per Savicevic, come noto meno sensibile ai problemi del Gruppo.

Tutto bene, quindi? Meglio andar cauti. Il Milan vince e diverte, okay, però la «nuova»

Atalanta di Francesco Guidolin non sembra, a occhio e croce, un banco di prova decisivo. Vaporosa a centrocampo, leziosa nella sua difesa a zona, la squadra bergamasca è una pallida contropartita dell'Atalanta tosta e taragna dei precedenti campionati. La coppia d'attacco è rapida, ma è spesso imprecisa. Ganz, forse non nella domenica giusta, ha gettato nella spazzatura due comode opportunità: la prima, al terzo minuto, dopo aver saltato Albertini (il suo tiro viene respinto da Rossi); la seconda gliela offre Tassotti con uno svariate da pedone lo sbirro: basterebbe mirare l'angolo giusto, ma Ganz s'incarta con un tiraccio che finisce abbondantemente fuori.

Ecco, allora, per il Milan la prima avvertenza: nel calendario non c'è sempre l'Atalanta. Spesso, anzi, capita di trovare delle squadre meno sciantose, ma più sostanziose, che badano soprattutto a non prenderle. Squadre che, negli ultimi tempi, hanno dato parecchi problemi agli uomini di Capello. La seconda avvertenza, per i rossoneri, tocca un tasto delicato che coinvolge difesa e centrocampo: il Milan rischia troppo. Anche con l'Atalanta ha rischiato in almeno tre occasioni di essere infilato come un toro: è un minuto prima del raddoppio di Raducioiu, Orlandini scheggiava la traversa con un tiro dal limite dell'area (50'). Baresi e Costacurta spesso sono in affanno, anche se la causa dei loro problemi



ha origine da una minore copertura del centrocampo. Orlandini aveva appena rilevato il centrocampista Magoni rimasto stordito per una pallonata in faccia. Il centrocampista dell'Atalanta ha passato la notte all'ospedale di Bergamo, in osservazione. La Tac eseguita nell'ospedale milanese, avrebbe dato esito negativo.

Detto ciò, il Milan può tirare un forte respiro di sollievo. Il

peggio, almeno all'apparenza, sembra alle spalle e anche la prima vittoria a San Siro dopo 6 mesi di astinenza (l'ultima il 7 marzo contro la Fiorentina, doppietta di Savicevic) giunge come un segnale beneaugurante. I guai del Milan, a ben vedere, cominciarono proprio dopo quella vittoria. Da allora, Autorevole, dinamico, sempre pronto a rilanciare l'azione, Boban a poco a poco sta facendo dimenticare la lunga

ombra di Frank Rijkaard. Come dicono a Milano, Boban dovrà mangiare ancora parecchie miche, però sembra avviato sulla strada giusta. Non è Rijkaard, e non lo sarà mai, ma del resto le imitazioni non vengono mai bene. Meglio gli originali, anche coi difetti. E Zvonimir Boban può diventare un buon originale di se stesso.

Una discreta prestazione anche quella di Papin. Il cen-

travanti francese, rapido e aggressivo, sblocca il risultato con una precisa sgrullatina con la quale fa fessi sia Pavan (il suo marcatore) che Ferron. Oltre al gol, Papin si è fatto notare anche per dei pregevoli appoggi ai compagni, in particolare a Raducioiu con il quale dimostra di aver una buona intesa. Si vedrà. Con gli stranieri del Milan, tutto è sempre possibile.

MICROFONIA APERTA

Raducioiu supera il portiere Ferron in uscita e realizza il gol del 2-0 all'Atalanta. Sopra la prima rete di Jean Pierre Papin ostacolato da Paolo Montero

Capello: «Dei primi 40 minuti sono molto soddisfatto. Hanno fatto quello che chiedevo. Hanno messo in mostra velocità, determinazione e verticalizzazione».
Guidolin: «Sono deluso, mi aspettavo un'altra partita con un'Atalanta in grado di aggredire di più e di non subire. È questione di forza e il Milan ha dimostrato di averla».
Erario: «Non potevo esserci miglior esordio a San Siro. E non scordatevi che ci siamo trovati di fronte una squadra che giocava al calcio e non buttava i palloni in tribuna».
Boban: «Siamo usciti da una notte buia come quella di Piacenza. Il mister ci ha spiegato dove avevamo sbagliato e abbiamo cercato di rimediare agli errori. Così è venuto fuori un Milan aggressivo e corto. Loro? Non hanno fatto una brutta partita ma si sono trovati pressati ovunque».
Papin: «Abbiamo giocato con la testa, abbiamo giocato bene. Prima abbiamo controllato la partita poi siamo andati di contropiede. Siamo sulla strada giusta per cominciare a far bene. Un rimpianto? Sì, c'è mancato poco che non riuscissimo a segnare 4 o 5 gol. Pazienza. Io mi sono comunque divertito».
Sauzee: «Per quindici minuti siamo riusciti a tenere poi è venuto fuori il Milan, sempre una grande squadra. Ne sentiremo parlare molto anche quest'anno. Noi invece abbiamo ancora bisogno di migliorare e di acquistare una nuova mentalità».
Luca Caioli

PUBBLICO & STADIO

C'è Silvio Larini in tribuna. Abbronzatissimo ed elegante come al solito siede vicino a Leonardo Mondadori e, poco sopra, a Silvio Berlusconi. Il gran faccendiere Psi, a quanto pare è anche milanista. Ma per lui nessuna poliziesca attenzione tutta rivolta agli ultrà atalantini. Prima della partita si fanno tutto viale Caprilli scortati dalla polizia. Invocano a gran voce «Berlusconi in galera». Poi prendono posto nel primo anello della curva nord. Tutto tranquillo nel loro settore fino a quando non parte un razzo all'indirizzo del campo e un po' di bottigliette verso la polizia che li chiude da ogni parte. Spettatori 65.838, abbonati 58.207, paganti 7.631, quota abbonati lire 1.565.433.333, incasso lire 265.838, introito totale lire 1.822.275.333. Lu. Ca.

Provincia ostica per la squadra di Zoff, costretta ad inchinarsi di fronte ai volitivi grigiorossi. Di Nicolini il gol vincente, per Gascoigne traversa di consolazione

La crisi della quarta partita

1 CREMONESE
Turci 6.5, Gualco 7, Pedroni 7.5, Cristiani 6, Colonnese 6 (52' Bassani 6), Verdelli 5.5, Giandebbiaggi 6.5, Nicolini 6.5 (44' Ferraroni 6), Dezzotti 6, Maspero 6, Tentoni 7 (12 Mannini, 14 Lucarelli, 16 Fiorjanic).
Allenatore: Simoni

0 LAZIO
Marchegiani 6, Negro 6, Favalli 6, Di Matteo 5.5, Luzzardi 6, Cravero 6 (70' Di Mauro), Bacci 5, Doll 7, Casiraghi 5, Gascoigne 7 (58' Saurini 5), Winter 5.5 (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 De Paola).
Allenatore: Zoff

ARBITRO: Collina di Viareggio 5.5.
RETI: 19' Nicolini.
NOTE: Angoli: 6-2 per la Lazio. Giornata molto calda. Terreno in ottime condizioni, spettatori 12mila circa. Ammoniti: Doll per simulazione, Cravero e Luzzardi della Lazio; Giandebbiaggi, Cristiani e Ferraroni della Cremonese.

MICROFONIA APERTA

Simoni: «Abbiamo vinto contro un'ottima squadra, siamo riusciti a spegnere le loro fonti di gioco, colpendo in contropiede e a limitare i danni, controllando a dovere le loro offensive sempre più pressanti. Purtroppo non riesco a gioire completamente per questa nostra vittoria, visti gli infortuni capitati a Nicolini e Colonnese. Non navighiamo nell'abbondanza: soprattutto a centrocampo mi verranno a mancare per un po' di tempo gli uomini cardine, e per noi si profilano tempi duri. Ho visto una Lazio che portava avanti be-

ne la palla, forse un po' lentamente, ed è stato per questo che la mia squadra ha avuto l'opportunità di chiudere bene i varchi».
Zoff: «Ci è andata male. Non siamo riusciti a buttarla dentro nonostante un secondo tempo tutto preteso a raggiungere il pareggio. Pensavamo di fare meglio. Abbiamo fatto soffrire i nostri avversari, che però si sono difesi con decisione. Hanno avuto il merito di passare per primi in vantaggio, e su quel gol hanno costruito la partita».

CLAUDIO TURATI

CREMONA. Dopo la vittoria interna sul Napoli e le due proibitive trasferte (Juventus e Inter) che l'hanno vista soccombente ma con il minimo scarto di reti e di gol, la Cremonese ha ieri cercato di capire quale avrebbe potuto essere il suo ruolo in questo campionato. Simoni, anche a causa degli infortuni presenta una formazione suggestiva: quella stessa della promozione dello scorso anno. Per contro Zoff optava per Bacci al posto dell'infortunato Fuser e in mediana sceglieva Di Matteo. Disco verde anche per Gascoigne. La Cremonese si schierava a uomo secondo logica con Gualco su Casiraghi e Colonnese su Doll ma soprattutto (mossa vincente) incollava Pedroni su Winter notoriamente facitore di gioco dei laziali. Giandebbiaggi segue come un'ombra Gascoigne.

Così disposta la Lazio fatica molto a trovare i collegamenti e si affida a sporadici «numeri» di Doll e Gascoigne che però per 45' non producono altro che punizioni dal limite peraltro spreco. Sul fronte opposto Zoff manda Negro su Tentoni e Luzzardi sull'ex laziale Dezzotti con Cravero libero. L'inizio vede la Lazio prevalere a centrocampo ma tutti i varchi sono chiusi e anzi la Cremonese spesso si fa pericolosa con lunghi lanci per i pericolosi Dezzotti e Tentoni. Difatti il primo vero pericolo lo corre Marchegiani che deve salvare sulla linea un tiro cross di Giandebbiaggi.

Sul fronte avversario è Doll che si fa pericoloso con rapide serpentine ma i tiri finali non sono precisi. Si giunge così al 19' quando la Cremonese con Maspero si invola sulla sinistra e giunto sul fondo scarica teso a rientrare, salta Tentoni che vede Nicolini con un tiro rapidissimo batte in diagonale Marchegiani. La reazione laziale si basa

notare per calma e lucidità difensiva Gualco e più di tutti il ventunenne Pedrone vero gigante della linea Maginot cremonese: spietati in marcatore, intelligenti nell'impostazione.

La Lazio insiste ma presta il fianco a micidiali contropiedi dei ragazzi di Simoni e buon per gli azzurri che Collina in un paio di occasioni sorvola su falli in area molto sospetti che avrebbero chiuso in anticipo l'incontro. Dopo un consistente recupero l'arbitro fischia la fine e i grigiorossi incamerano due punti d'oro per la loro non immovata, ma prematura, corsa alla salvezza. Per Zoff urge il rientro di Simoni e Fuser per trovare sbocchi ad un gioco che oggi è apparso cieco e improduttivo in quello che invece doveva essere un match all'meno da media inglese per quelle che sono le ambizioni di alta classifica e di coppa Uefa del team laziale.

Giallorossi senza Mihajlovic ma con Garzya: match nervoso, si rivede Rizzi-gol. Ospiti sempre in vantaggio, di Buso, Di Canio e Ferrara i gol della vittoria

Mazzone, mazzate partenopee

2 ROMA
Lorieri 6.5, Garzya 7 (72' Searchilli s.v.), Lanna 5.5, Bonanza 4.5, Comi 6.5, Carboni 6, Haessler 6.5, Piacentini 6, Balbo 5.5 (46' Zvonimir 6), Rizzitelli 6 (12 Pazzagli, 13 Benedetti, 14 Berretta).
Allenatore: Mazzone

3 NAPOLI
Tagliatella s.v. (15' Di Fusco 5.5), Ferrara 7, Corradini 6, Gamarò 6, Cannavaro 6.5, Bia 6, Di Canio 7 (80' Nela 6), Bordin 5.5, Buso 6.5, Thern 7, Pecchia 7 (14 Policiano, 15 Corini, 16 Caruso).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Cardona di Milano 6.5.
RETI: 25' Buso, 45' Rizzitelli, 52' Di Canio, 54' Bonacina, 68' Ferrara.
NOTE: Angoli: 9-6 per la Roma. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Pecchia e Carboni. Espulsi: Piacentini e Bonacina. Uscito per infortunio Tagliatella.

MICROFONIA APERTA

Mazzone: «Era una vita che non perdevo partite così. Comunque è presto per condannare la squadra. Qui si drammatizza troppo: diamoci una calma, io ho promesso una classifica medio-alta e un posto in Uefa, ma datemi tempo».
Lippi: «Oggi c'era una calamita all'incrocio dei pali della porta della Roma. E una gioia immensa per noi vincere a Roma dopo le diffidenze di questi ultimi due mesi».
Garzya: «Non è la vera Roma. Mazzone vuole un gioco più verticale».
Giannini: «Entriamo in campo trop-

po tesi, per questo sbagliamo anche le cose più semplici, ora dobbiamo fare quadrato».
Piacentini: «Ci sono problemi però a sprazzi abbiamo fatto un buon calcio. Sull'espulsione ho anticipato Bia, lui ha reagito dandomi una mezza botta, allora gli ho dato un buffetto per spingerlo via. Ma la cosa è finita lì».
Ferrara: «È stata la rete più bella della mia vita».
Di Canio: «Più del mio gol l'importante è esserci sbloccati».

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Carlo Mazzone, forse, vincerà il braccio di ferro con i «lavativi» dello spogliatoio giallorosso. Ma intanto lascia i due punti dell'Olimpico ai tradizionali avversari del derby del sud. Con la «perla» Mihajlovic direttamente in tribuna, ma con gli altri «ribelli», Giannini Haessler Rizzitelli, regolarmente in campo e orgogliosamente combattivi, è infatti dell'allenatore quasi tutto il peso di questa opaca figura. Contro di lui, contro le sue teorie battagliere, ha giocato pulito un undici partenopeo perfettamente conscio delle proprie forze formato «economico». Ha giocato a uomo montando sempre migliori condizioni atletiche, ha calibrato spietatamente le poche occasioni, è ripartito senza complessi quando, per due volte, è stato raggiunto prima da un pregevole e nostalgico giuoco di Rizzi-gol, poi dalla casualità di un rimpallino finito sul piede di Bonacina.

Meriti napoletani quindi, e de-

meriti romani in un match che il destino voleva incartato a centrocampo, ma che gli svariati di Lanna e Bonacina, sfruttati d'istinto da Buso prima e Di Canio poi, hanno presto portato la Roma su una sponda pericolosa. Primo tempo con poche emozioni, predominanza tattica casalinga con raccolta di consensi plateali per il Giannini che magari corre di meno ma lotta di più sull'uomo, e per l'affiatato tandem Haessler-Piacentini, piedi buoni il primo, grande fiato e generosità il secondo. Dietro, finché può, salva gli equilibri l'ottimo Garzya, poi misteriosamente sostituito, mentre Lanna appare per lo più spaesato e Bonacina, gol a parte, punta più al corpo che alla palla, e questo ben prima che l'arbitro Cardona se ne accorga, espellendolo.

Ordinati invece gli ospiti, sicuri nei marcamenti e tenuti su di giri da capitani Ferrara, instancabile e puntuale, e dall'intelligenza dello svedese Jonas Thern, mentre si è rivelata una vera spina nel fianco giallorosso il numero 11 Pecchia, fedele interprete del calcio universale, non ancorato a ruoli o schemi, ma pronto ad aggredire Giannini in ogni dove e a ripartire verso la porta di Lorieri. Gli è mancato il gol, ma la sequenza Buso, 25' su svariate collegiali, Di Canio, 53' in solitario show dopo aver furtato la palla a Lanna, Ferrara, 70' in un'azione speculare a quella di Di Canio, premia tutta la squadra bianca e non c'è dubbio che l'ex Bianchi, più che il coach Lippi, abbia gioito del niente affatto scontato esito finale.

Rabbia, impotenza e nervosismo si sono così impadroniti del già teo-team mazzoniano: Bonacina trova il gol del due a due, pallonetto centrale, e pensando che la partita sia finita, si impegna, come del resto il pacifico Piacentini, a regolare conti con gomiti, spinte e gambe tese. Trova invece il cartellino rosso della seconda ammonizione e raggiunge lo spogliatoio che promette ora nuovi litigi e frangimenti tra i fedeli dei metodi geniali di Mazzone e quelli dei tanti leader della squadra. E il Napoli vola sulle mute polemiche che sfilano nel finale anche i rinfiori Muzzi - entrato al 46' per lo zoppicante e evanescente Balbo - e Searchilli, il giovane di belle speranze che scaglia Garzya, sino allora miglior romanista.